

Martedì 29 Ottobre si è svolto il primo dei due incontri formativi rivolti ai genitori Rappresentanti di Classe.

Relatori della serata il nostro Preside Prof.Caio Giulio ed il Dott.Maurizio Colleoni, psicologo, impegnato nelle politiche giovanili e nel volontariato sociale.

Sempre più sentita è l'esigenza di una partnership educativa tra scuola e famiglia, fondata sulla condivisione dei valori e su una fattiva collaborazione delle parti nel reciproco rispetto delle competenze. La collaborazione scuola famiglia è un punto di forza in cui educazione e istruzione si uniscono e non può prescindere da rapporti di fiducia e continuità che vanno costruiti, riconosciuti e sostenuti sia come scuola-famiglia che come famiglia-famiglia.

La riunione si propone per cui lo scopo di aprire uno spazio di confronto tra i genitori e tra i genitori e le istituzioni scolastiche sulle aspettative reciproche nel costruire il progetto di collaborazione.

La prima tessera del puzzle di questa collaborazione è proprio il rappresentante di classe.

Perché il rappresentante di classe ha il compito di far appassionare, di informare, di tentare di coinvolgere i genitori della classe nell'avventura educativa dei loro figli. Il gruppo classe si crea tra i banchi solo se alle spalle c'è armonia tra gli adulti.

Non è scontato che un genitore si sappia muovere all'interno di una istituzione come la scuola per questo la tessera/rappresentante ha a sua disposizione un gruppo che forma un disegno più grande e completo poiché unito ad altre tessere: il comitato Genitori.

Comitato, che ha non solo la funzione di accorciare le distanze tra la scuola e la famiglia, ma quella assai più importante di proporre e sviluppare progetti autonomi o sostenere quelli didattici attraverso iniziative proprie o supportando quelle offerte dalla scuola.

Per quello che riguarda gli anni passati il Comitato ha sicuramente avuto la difficoltà di ricostituire un gruppo dopo l'uscita di genitori informati e formati in ambito scolastico, ha vissuto diversi cambiamenti nella dirigenza scolastica che hanno reso particolarmente difficile il relazionarsi in modo sereno e continuativo delle due componenti scuola/famiglia e di conseguenza anche quello tra i membri stessi del gruppo. Nonostante questo però il Comitato è comunque andati avanti, continuato magari con più fatica, ma continuato,

insistendo nel voler fare, nel voler investire risorse e capacità ed è stato capace di creare un'unica comunità genitoriale dalla materna alla secondaria. Il Comitato ha creduto nella progettualità scolastica attuando una condivisione che lo ha visto partecipare attivamente cofinanziando laboratori, corsi, incontri destinati ad alunni e adulti. Molti genitori hanno lavorato insieme per creare momenti di aggregazione utili ai figli ma anche alla famiglia stessa. Ha contribuito a rendere la scuola viva.

La presenza di persone che hanno esperienza nella scuola da alcuni anni deve essere vista come una memoria storica e come possibilità di capire il perché di cambiamenti, di scelte, che non devono essere date per acquisite ma capite per poi saper quali ulteriori miglioramenti apportare.

Inoltre un ulteriore punto su cui focalizzare l'attenzione è che Il Comitato genitori è un organismo di **coordinamento della rappresentanza** nell'ambito di Istituto. Molto spesso l'eccessiva iniziativa personale svuota il Comitato da questo importante ruolo e di conseguenza spreca anche risorse e tempo della scuola che si trova a dover affrontare quotidianamente mille richieste, proposte di chi sceglie di portarle avanti personalmente piuttosto che avere la pazienza, il buonsenso di farlo come gruppo.

Ciò non significa che non ci siano questioni che debbano essere affrontate singolarmente ma in molti casi affidarsi alla discussione di gruppo, sfruttare i momenti di riunione aiuta a capire meglio la validità di un progetto, a capire perché in precedenza magari sono state fatte certe scelte a discapito di altre. A conclusione dei vari interventi è stato riaffermato che il Comitato Genitori deve fondarsi sulla condivisione dei valori, sulla scommessa comune che lavorare a fianco della scuola in un contesto partecipato, attraverso critiche costruttive, proposte innovative o mettendo semplicemente a disposizione le proprie competenze.

Le minoranze producono cambiamenti, e benchè il Comitato Genitori sia di fatto formato da una minoranza di genitori rispetto alla scuola, questa minoranza se si pone obiettivi chiari, nel rispetto dei ruoli e con il superamento delle divergenze ha un ruolo fondamentale nel fare la differenza per i figli.

I Genitori unitamente alla componente Professionale possono confrontarsi su cosa sia meglio per gli studenti, costruendo una socialità più sentita in cui tutti si sentano più coinvolti, in cui si possano costruire relazioni più fluide e distese, e nascano progetti condivisi a medio o lungo termine.

Perchè altri genitori sentano il desiderio di unirsi a questa Task Force serve innanzi tutto un buon clima di confronto, collaborazione e di sintonia nel rispetto delle diverse opinioni e caratteri.

Siamo tutti apprendisti volenterosi, inesperti ma propositivi e quindi suscettibili di errori. Bisogna avere il coraggio di mettersi in discussione e, se necessario, di cambiare.

Considerare gli errori fatti una ricchezza e individuarli insieme per non ripeterli.

Ascoltarsi e dialogare in modo costruttivo riconoscendo il bagaglio “storico” ed esperienziale di chi nella scuola magari è da lungo periodo. Non partire mai dal presupposto che chi critica lo faccia solo per malevolenza. Sono utili anche i momenti conflittuali se volti al miglioramento della qualità e se fatti apertamente.

I Rappresentanti, nel loro ruolo e attraverso il Comitato, possono intervenire su quattro piani di lavoro:

- una collaborazione diretta nell'incremento dell'offerta didattica, sostenendo iniziative o proponendole direttamente, se non addirittura offrendo le proprie competenze in laboratori specifici;
- un supporto nella relazione scuola-territorio con l'impegno sociale dei ragazzi al di fuori della scuola e con la condivisione sia delle iniziative interne verso l'esterno che viceversa perché gli alunni sono anche cittadini;
- relazioni scuola-famiglia attraverso la delega a parlare in nome del gruppo classe, per affrontare temi, risolvere problemi;
- Funzione educativa dei genitori con la proposta di corsi ed attività atte a fornire gli strumenti per affrontare con consapevolezza una realtà per noi ed i nostri figli, sempre più impegnativa.

Perché è importante la rappresentanza singola e di gruppo? E' un efficace modo per contrastare il disinteresse, la dispersione, l'apatia per la scuola. Perché la cosa peggiore è l'indifferenza. Perché se fatta nel modo corretto la collaborazione scuola/famiglia è un passaggio di valori positivi, aumentano le chances di riuscita nella traguardo condiviso di formare persone, di educare, istruire.

Partecipazione attiva è un risvolto del senso civico, un gesto di amore verso i figli e la comunità. Ridà valore al concetto di testimonianza diretta ognuno con le proprie possibilità e disponibilità. Si impara solo facendo esperienza. Crescono non solo i figli ma anche i genitori.